

Sugli spalti comincia l'avventura...

di Luigi Schiavone

13 settembre 1992, 256° giorno del calendario. Domenica.

Il vento di garbino spirava così forte da spettinare i bagnanti che non avevano alcuna intenzione di chiudere la stagione estiva.

Faceva caldo. Il termometro di Piazza Salotto segnava venticinque gradi.

Quella del 1992 era stata un'estate di cambiamenti epocali nel mondo del calcio; la modifica delle regole riguardante il retropassaggio al portiere aveva creato scompiglio nelle tattiche difensive di numerosi club di Serie A.

Il campionato era iniziato da appena una giornata. I ragazzi di Galeone avevano espugnato l'Olimpico battendo la Roma con una conclusione dalla media distanza di Nobile. Il Milan aveva battuto il Foggia di Zeman con un'autorete di Grandini.

Alba si svegliò quella domenica mattina con un brivido di emozione che le correva lungo la schiena. Era il giorno tanto atteso, il giorno in cui avrebbe vissuto la sua prima esperienza allo stadio. A otto anni, era pronta per immergersi nell'atmosfera vibrante e magica del calcio di Serie A. E quale occasione migliore per vedere il suo amato Pescara, se non con il Milan degli Invincibili?

Si preparò con cura, indossando la sua maglietta biancazzurra, sponsor Gelati Gis, numero 8 che veniva indossata abitualmente da un giovane livornese appassionato di cavalli di nome Massimiliano Allegri.

Sua madre le mise la sciarpa biancoazzurra intorno al collo. Poi, insieme a suo padre, si avviarono verso lo stadio Adriatico, attraversando le strade affollate della città.

Aveva preso il suo zainetto di Mila e Shiro, il suo cartone animato preferito, la sua radiolina con le cuffiette rosa ascoltando come faceva spesso radio Parsifal. Ad un certo punto Alba accennò "... forse quelli della mala, forse la pubblicità..."

Luca Barbarossa aveva vinto Sanremo con "Portami a ballare", ma allora in Italia si cantavano altre tre canzoni che stavano spopolando con il Festivalbar all'Arena di Verona: "Mare Mare" di Luca Carboni, "Urlando contro il cielo" di Ligabue e "Hanno ucciso l'uomo ragno" degli 883.

A luglio Alberto Sordi aveva ricevuto il Premio Flaiano alla carriera, ricordando a tutti i pescaresi come la chitarra con le pallottine l'aveva portato in paradiso. A marzo, Gabriele Salvatores aveva vinto l'Oscar come migliore film straniero con *Mediterraneo*.

Una pizza Margherita costava cinquemila lire, gli arrosticini 1500 lire il pezzo, un caffè al bar 800 lire, un chilo di pane 1500, la benzina 1480 lire al litro.

Il presidente della Repubblica era Oscar Luigi Scalfaro, votato al sedicesimo scrutinio in un'elezione travagliata. Il presidente del Consiglio era Giuliano Amato, proprio in quella domenica annunciava in diretta televisiva la svalutazione della lira.

L'aria era carica di elettricità, con i tifosi che si dirigevano tutti verso il medesimo luogo, ansiosi di tifare per la loro squadra del cuore.

L'atmosfera di festa si respirava ovunque. Alba e suo padre si fermarono a mangiare delle pizzette tonde prima di varcare i cancelli dello stadio.

Incasso record all'Adriatico: 1 miliardo di lire, 25.000 biglietti venduti. In tantissimi affollarono lo stadio, determinati a essere parte di quella giornata fantascientifica, che avrebbe lasciato un segno indelebile nella storia di Pescara.

Alba fu rapita dalla vista delle tribune piene di tifosi, dalle bandiere sventolanti e dal suono dei cori che cominciavano a riempire l'ambiente. Trovarono i loro posti in tribuna e si sedette in punta di seggiolino, gli occhi fissi sul campo a osservare i suoi idoli prendere confidenza con il rettangolo di gioco. Mentre aspettava con impazienza

l'inizio della partita, le sue dita afferravano con gioia le ferratelle, che sua mamma aveva amorevolmente preparato e messo nel suo zainetto.

Mancavano pochi minuti alle tre del pomeriggio.

In quegli anni, era possibile seguire le partite soltanto in tre modi: allo stadio, ascoltando “Tutto il calcio minuto per minuto” alla radio, oppure fissando lo schermo del televideo alla pagina 202, in attesa che i risultati delle partite lampeggiassero.

Mentre il sole ardeva nel cielo e lo stadio Adriatico di Pescara cominciava a riempirsi come un enorme formicaio, la mamma di Alba, seduta comodamente sul divano di casa, si preparava per seguire la partita Pescara-Milan attraverso il televideo.

L’attesa stava per finire. Quando il fischio dell'arbitro diede il via alla partita, lo stadio esplose in un boato di gioia.

L’arbitro era il signor Piero Ceccarini di Livorno, che anni dopo gli italiani ricorderanno per sempre per il “non rigore” all’Inter nello scontro Ronaldo-Iuliano.

Dopo venti secondi, Massara tagliò tutta l'area di rigore avversaria con un cross perfetto, trovando sul secondo palo il giovane Allegri, che anticipò i difensori avversari e insaccò il pallone, segnando così il suo primo gol in Serie A

1-0.

La gioia di Alba era incontenibile, aveva segnato proprio il calciatore con la maglia numero 8 che indossava.

La sua esultanza e quella dei tifosi biancazzurri, però, vennero smorzate in pochissimi minuti: terzo minuto di gioco, un corner battuto magistralmente da Donadoni trovò Maldini libero di colpire il pallone al volo con un'impressionante precisione. Savorani battuto.

1-1.

Alba non aveva ancora digerito l'amarezza del gol subito dal Pescara, quando un secondo colpo la colpì nuovamente: sesto minuto di gioco, un cross impeccabile del

genio Savicevic trovò Gigi Lentini: una rovesciata perfetta che lasciò senza parole portiere e difensori avversari.

1-2 a favore dei rossoneri.

Faceva molto caldo all'Adriatico e questo sembrava influire sulle difese, che andarono in tilt fin da subito. Ogni tiro sembrava destinato a diventare gol, regalando agli spettatori un'emozionante partita di calcio.

I ragazzi di Galeone, però, cominciavano a macinare un gioco sempre più intenso.

Undicesimo minuto di gioco, Nobile colpì con potenza da fuori area su calcio di punizione. Il tiro subì una deviazione involontaria di Baresi, che sorprese il portiere rossonero, rimasto immobile.

2-2.

Tre minuti più tardi Allegri era indemoniato. Da fuori area, calciò con precisione; il tiro subì nuovamente una deviazione, ancora una volta da parte di Baresi, che segnò il secondo autogol della partita. 3-2 per i biancazzurri e pubblico in visibilio.

Al ventitreesimo minuto, uno scontro tra Eranio e Maldini creò un'autostrada per Ricky Massara, che davanti al portiere in uscita, lo scartò e depositò il pallone in rete, portando il punteggio sul 4-2 in favore dei ragazzi di Galeone.

Allo stadio Adriatico il frastuono era sbalorditivo: tra i 25.000 tifosi in delirio, Alba saltava sul seggiolino freneticamente invocando a gran voce i nomi dei suoi calciatori preferiti. Quello era il Milan degli Invincibili, una forza inarrestabile che non conosceva la sconfitta da oltre un anno. Tuttavia, l'impensabile stava accadendo: quattro gol subiti e ora si trovavano in una posizione di svantaggio, mettendo a dura prova la loro leggendaria invincibilità.

Che bella squadra, il Pescara! Galeone era più di un semplice tecnico: un'icona, un faro di speranza per i tifosi, temuto da ogni squadra avversaria; aveva dei numeri da grande allenatore. Tre, in particolare: il 4-3-3 con cui divertiva il pubblico abruzzese ma anche tutti gli amanti del calcio. Il "lunapark Adriatico" era spassoso, spumeggiante e spensierato.

Il Pescara di Galeone non era solo una squadra di calcio, ma un'onda emotiva che travolgeva i cuori dei tifosi con la forza di un mare in tempesta. Era come se ogni partita fosse un capitolo epico di una storia che si dipanava sul campo, con protagonisti coraggiosi e destini incerti.

Il Pescara di Galeone era un'esperienza sensoriale che catturava l'anima di chiunque si trovasse a seguirlo. Era un'onda di emozioni che cresceva sempre più forte, pronta a infrangersi sulla riva della storia calcistica pescarese e non solo.

In quel caldo infernale di metà settembre però non si erano fatti i conti con i fuoriclasse di Don Fabio Capello.

Minuto 37 sul cronometro dell'arbitro, Donadoni pescò Van Basten tutto solo al centro dell'area di rigore; il Cigno di Utrecht era libero di prendere la mira e freddare Savorani.

4-3

Ancora più toccante fu l'episodio magistrale di Van Basten due minuti più tardi: Savicevic lanciò lungo e l'olandese sbucò alle spalle della difesa pescarese con un controllo di palla semplicemente poetico, preludio al tocco inevitabile per il pareggio. 4-4. Alba era delusa, quasi con le lacrime agli occhi per l'illusione che aveva vissuto.

La mamma di Alba, a casa, con il telecomando in mano e gli occhi incollati allo schermo, non riusciva a trattenere l'entusiasmo. Man mano che quel primo tempo andava avanti, il televideo stava impazzendo per la quantità incredibile di gol che si stavano segnando all'Adriatico.

Quando l'arbitro Ceccarini fischiò la fine del primo tempo con l'incredibile 4-4, lo stadio capì subito che era successo qualcosa di storico. Era la prima, e ancora unica, volta nella storia della Serie A, che una partita si concludeva con un pareggio così spettacolare al primo tempo. Era stato un vortice di emozioni, un susseguirsi frenetico di azioni, come un viaggio sulle montagne russe.

Durante l'intervallo, Alba si gustò un Pallino cioccolatoso di Gelati Gis insieme a suo padre, quei gelati che il presidente del Pescara e proprietario della Gis Pietro Scibilia, faceva assaggiare a tutti i calciatori nelle loro visite presso gli stabilimenti di produzione.

L'afa settembrina calava drasticamente il ritmo nella ripresa, mentre le tossine accumulate durante la settimana dai numerosi calciatori impegnati con le nazionali facevano il resto. Autonomia ridotta, ma una fiammata improvvisa chiuse quella partita da fantacalcio: minuto 73, Rijkaard trovò Van Basten in profondità, come sempre dimenticato dalla difesa abruzzese. L'olandese, attirando a sé il povero Savorani, scoccò un tiro con scioltezza e facilità, siglando la sua tripletta.

4-5!

Quando Piero Ceccarini di Livorno diede il triplice fischio, Alba mischiava delusione alla gioia di aver assistito ad una partita memorabile.

E mentre si allontanavano, quella bimba di 8 anni canticchiava “Sugli spalti comincia l'avventura...”, l'inno del Pescara. Aveva vissuto la magia del calcio e quella giornata sarebbe rimasta per sempre impressa nella sua memoria.